

Roma, 2 luglio 2018
Prot. n. 246
presidente@pec.governo.it

Egr. Sig. Avv.
Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma

Facendo seguito agli incontri avuti in data 19 giugno 2018 con l'Assessore della Regione Liguria Marco Scaiola Coordinatore del settore demanio della Conferenza delle Regioni e in data 27 giugno 2018 con l'Assessore della Regione Abruzzo Giovanni Lolli Coordinatore del settore turismo della Conferenza delle Regioni la presente per significarVi quanto qui di seguito esposto.

Grande è l'apprezzamento dei balneari italiani per l'inserimento nel programma del Governo da Lei presieduto della precisa e inequivocabile volontà politica di un "*superamento degli effetti pregiudizievoli per gli interessi nazionali derivanti dall'applicazione della cd Direttiva Bolkestein*" (punto nr. 29).

Nove anni fa il Governo, con l'art. 1, comma 18 del d.l. n. 194 del 31 dicembre 2009, in applicazione proprio di questa Direttiva europea, ha abrogato il cd diritto di insistenza delle concessioni alla loro formale scadenza (art. 37, secondo periodo comma secondo, del Codice della Navigazione) che aveva costituito nei decenni precedenti la fonte di stabilità per 30.000 imprese che operano in regime di concessione demaniale e che hanno costruito non solo fattore di successo della nostra economia ma financo un elemento di identità del nostro Paese.

Abrogazione che ha avviato un lungo periodo di precarietà e che ha causato il quasi totale blocco degli investimenti nella balneazione italiana.

Tutto questo mentre altri Paesi europei, nostri diretti competitori, si sono dotati di leggi che, al contrario di quanto fatto recentemente dal nostro Paese, hanno dato stabilità e slancio alle loro attività balneari (in Spagna le concessioni sono state prorogate fino a 45 anni, in Portogallo hanno una durata di 75 anni, in Croazia hanno una durata che può arrivare a 99 anni).

Nel contempo, in tutti questi anni i vari Governi che si sono succeduti non solo non hanno "*riordinato il settore*" così come prescritto dal d.l. nr. 194\2009, ma, sempre invocando la cd *Direttiva Bolkestein*, **hanno impugnato davanti alla Corte costituzionale tutte le leggi regionali**

(da quella dell'Emilia Romagna a quelle della Toscana, Puglia, Campania, Abruzzo, Veneto, Marche, ecc.) **che hanno tentato di dare stabilità al settore, sopperendo alla colpevole inerzia dello Stato.**

Da ultimo il Governo, il 12 gennaio 2018, ha impugnato le leggi regionali emanate dalla Liguria in data 10 novembre 2017: la nr. 25 sulla “*Qualificazione e tutela dell'impresa balneare*” e la nr. 26 sulla “*Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative*”.

Queste due leggi regionali furono approvate a larghissima maggioranza (la n. 25\2017 addirittura all'unanimità), e ricevettero il consenso di tutte le Associazioni di categoria.

Con l'impugnativa il Governo ha censurato, oltre la violazione della cd *Direttiva Bolketsein*, ancora una volta l'incompetenza della Regione per il rischio di disparità di trattamento fra imprese ubicate in Regioni diverse.

La Corte Costituzionale ha fissato l'udienza sulle verifica della costituzionalità delle due leggi regionali della Liguria per il 6 novembre sulla legge regionale nr. 25 e il 20 novembre per la nr. 26.

La Consulta in tutti questi anni ha sempre accolto le impugnative del Governo **dichiarando l'incompetenza delle Regioni a normare questi aspetti della materia che, quindi, sono stati ritenuti di esclusiva competenza statale:** da ultimo con le sentenze nr 109 del 30 maggio 2018 sulla legge regionale del Friuli Venezia Giulia nr. 10 del 21 aprile 2017 e con la sentenza nr. 118 del 7 giugno 2018 sulla legge della Regione Abruzzo 27 aprile 2017, n. 30.

Tutti i Governi che si sono succeduti in questi anni hanno manifestato, anche e soprattutto attraverso l'impugnativa delle leggi regionali, **una visione assai parziale dei principi comunitari** invocando esclusivamente l'applicazione della *Direttiva Bolkestein* e dell'obbligo di trasparenza e non discriminazione nell'assegnazione di beni pubblici (quindi le gare) **trascurando del tutto due altri principi fondamentali proprio del diritto europeo.**

In primo luogo la tutela della certezza del diritto e della buona fede di chi ha confidato in un assetto normativo e amministrativo previgente; il cd *legittimo affidamento* che rischia di essere gravemente lesa e offesa se non viene trovato il corretto e giusto rimedio.

Lo Stato che, per decenni ha garantito, con le norme e con la prassi amministrativa, costante e uniforme, la continuità delle imprese - degli investimenti non solo di capitali, ma soprattutto del lavoro che ha comportato una vera e propria scelta di vita per decine di migliaia di persone - non può venir meno al suo impegno così solennemente assunto senza un adeguato e giusto rimedio.

Ma oltre a tale principio, i Governi nelle impugnative hanno sempre trascurato anche il

diritto alla proprietà della propria azienda costituzionalmente e comunitariamente tutelato.

Infatti, come riconosciuto anche dall'autorevole giurisprudenza del Consiglio di Stato, la concessione demaniale costituisce un presupposto indissolubilmente connesso all'azienda tal che il trasferimento di questa comporta anche il trasferimento di quella.

Con la conseguenza che la messa all'asta delle concessioni in essere, individuate e valorizzate non dalla Pubblica amministrazione ma dagli attuali titolari o loro danti causa, comporta necessariamente il trasferimento dell'azienda ivi creata con conseguente suo esproprio sostanziale.

E' stato miope e sbagliato pensare all'Europa, come sinora si è fatto, solo come concorrenza e non anche come tutela della certezza del diritto e di salvaguardia della proprietà aziendale.

Per tutto quanto sopra esposto questa Organizzazione, maggiormente rappresentativa delle imprese balneari italiane, Le chiede che il Governi da Lei presieduto

- **rinunci all'impugnativa delle due leggi che la Regione Liguria** ha emanato in data 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri: la nr. 25 sulla "*Qualificazione e tutela dell'impresa balneare*" e la nr. 26 sulla "*Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative*";
- **emani, con urgenza, una legge nazionale che contenga quanto disposto da queste due leggi regionali** analogamente a quelle emanate dalle altre Regioni in questi anni a tutela delle imprese attualmente esistenti.

Come è noto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 delle *Norme integrative sui giudizi davanti alla Corte Costituzionale*, **la rinuncia al ricorso estinguerebbe i processi pendenti** davanti alla Corte Costituzionale le cui udienze di discussione sono state fissate per la legge nr. 25/2017 al 6 di novembre mentre quella sulla legge nr. 26/2017 al 20 novembre 2018.

Il SIB ritiene che questo possa costituire un importante atto politico del Governo di inversione di tendenza sulla questione balneare sia nei confronti dell'Unione Europea e sia anche degli apparati, giudiziari e amministrativi, dello Stato.

In ogni caso siamo pronti ad un confronto che avvenga in tempi ravvicinati, volto a studiare soluzioni alternative valide ed efficaci che possano garantire alle aziende balneari italiane un futuro attualmente assai incerto.

Infatti, l'inerzia dei Governi nel riordino della materia del demanio marittimo prevista con il D.L. nr. 194 del 31 dicembre 2009, ha determinato non solo il blocco degli investimenti nel settore

ma, ultimamente, anche un continuo stillicidio delle imprese balneari a causa della giurisprudenza amministrativa.

Infatti quasi quotidianamente si hanno notizie di imprese balneari che perdono, con la concessione anche le proprie aziende, in quanto soccombenti nelle controversie giudiziarie che li riguardano a causa della disapplicazione, ad opera dei Giudici, sia amministrativi che di altre giurisdizioni, non solo della proroga al 31 dicembre 2020 ex *lege* nr. 221 comma 34 *duodecies* del 2012 ma anche dell'art. 24 comma 3 *septies* della legge nr. 160 del 4 agosto 2016 cd. *Decreto Enti locali*.

E', in definitiva, ormai non ulteriormente differibile che il Governo e il Parlamento nazionale facciano presto e bene.

IL PRESIDENTE
Antonio Capacchione

